

La nuova economia

Milano rappresenta il polo più attrattivo con oltre quattromila diplomati e pesa per un quarto sul totale. Sul resto del territorio si rafforzano le realtà in corrispondenza dei distretti produttivi d'eccellenza.

Formazione. Da università, accademie e Isia nel 2018 sono usciti 8.244 diplomati, +9,7% sul 2017. Tra le discipline con più alto numero di iscritti trionfano product e communication design.

Italia hub globale dei designer

Più forte il richiamo dei master

Marta Casadei

Sempre più studenti arrivano in Italia da tutto il mondo per accedere a un sistema formativo nel campo del design che offre un'ampia varietà di specializzazioni e poggia su una rete di istituti diversi tra loro. Istituti che, tra i propri punti di forza, hanno un corpo docenti di professionisti e partnership con aziende del territorio che rappresentano le eccellenze nel comparto design made in Italy.

A fornire una fotografia aggiornata della formazione in Italia è il report Design Economy di Fondazione **Symbola**. Quest'ultima ha censito (dati 2018) 242 corsi e 65 istituti che hanno rilasciato titoli di studio in discipline del design - di cui 18 università, 15 accademie delle belle arti, 15 accademie legalmente riconosciute, 11 istituti privati autorizzati e 6 istituti superiori per le industrie artistiche (Isia).

Nel 2018, da queste scuole, è uscita una carica di 8.244 designer, il 9,7% in più rispetto al 2017, considerando nel loro insieme laureati di primo livello, laureati magistrali, diplomati in master post-laurea di primo e secondo livello. La porzione più significativa di futuri professionisti arriva dalle scuole di alta formazione artistica (53,6%) e dalle università (46,4%), ma a crescere a ritmo più serrato (+17% sul 2017) sono le accademie riconosciute.

La quota più importante di studenti (il 70% pari a oltre 5.500 persone) esce da percorsi di laurea triennale, ma dai dati emerge la popolarità in aumento non solo dei corsi magistrali (+13,6% di studenti sul 2017), ma soprattutto di corsi di "perfezionamento", e quindi master di primo e secondo livello (+31,7% sul 2017).

Se Milano rappresenta un hub dall'appel inconfutabile, la mappa della formazione nel settore design non è concentrata solo in Lombardia - che però con oltre 4mila diplomati 2018 assorbe circa un quarto dei diplomati in design del Paese - ma è distribuita in tutta Italia, anche in corrispondenza con i distretti produttivi d'eccellenza (come l'Isia di Faenza, specializzata nella ceramica).

Nella top 10 degli istituti manca solo il Sud: Politecnico di Milano (21% dei diplomi su scala nazionale), Naba (Milano), Ied (con sedi anche a Cagliari, Roma, Torino), Iuav (Venezia), Politecnico di Torino, Università degli studi di Firenze, Università degli studi di Genova, Laba, Accademia di Brera e La Sapienza di Roma.

Naba ha da poco aperto una nuova sede a Roma, ma, per adesso il dipartimento design rimane a Milano: «Il design è storicamente legato alla città di Milano, dove arrivano molti studenti stranieri, da noi circa il 33 per cento. Ma credo che l'apertura a Roma sarà valutata visto il successo ottenuto in questi mesi», dice Claudio Larcher, Naba Design area leader.

La scelta del percorso di studi non può prescindere da quella di un ambito di specializzazione. In Italia, su questo piano, non c'è che l'imbarazzo della scelta: dal product all'interior design, dalla moda alla grafica. Con offerte formative che puntano a interpretare (e, in alcuni casi, ad anticipare) i grandi cambiamenti in corso: dalla sostenibilità alla centralità della user experience, oggi oggetto di studio negli atenei e nelle scuole italiane.

Stando alle rilevazioni di Fondazione **Symbola** su dati del Miur, nel 2018 le aree più tradizionali degli studi in design hanno registrato una crescita degli iscritti: in testa per numero di iscritti c'è il product design (+6,5% rispetto all'anno precedente), seguito da communication (+7,7%) e fashion (+5,9%). A registrare i tassi di crescita più elevati, tuttavia, ci sono le aree del digital design (+48%) e dello space design (+25,5%). La conferma arriva dal "campo": «Al Politecnico - spiega Luisa Collina, preside della Scuola del Design del Polimi - il corso di laurea triennale cui è più difficile avere accesso è quello in Design della comunicazione, mentre, sul piano delle magistrali, riscuotono sempre più interesse sia Digital interaction system design sia Product service systems design». E per il futuro: «Puntiamo sempre di più sulla sostenibilità e sul digitale, tra realtà aumentata, intelligenza artificiale e ambienti responsive», conclude Collina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITECNICO DI MILANO

Nel futuro con la didattica blended

Il Politecnico di Milano, oltre a essere un luogo "storico" per la formazione universitaria in ambito design, con il primo corso di disegno industriale partito nel 1993, è la prima realtà italiana per posizionamento nei ranking internazionali: è 137esima nel Qs World University Rankings 2021. Alla formazione nel design

dedica un'intera scuola: la Scuola del Design con 4 corsi triennali e 7 magistrali, oltre ai master.

Per il 2021 - come spiega la preside Luisa Collina - l'idea è «sviluppare la didattica blended sperimentata durante l'emergenza per aprire scenari interessanti per il futuro, tra presenza in aula e didattica a distanza».

4mila

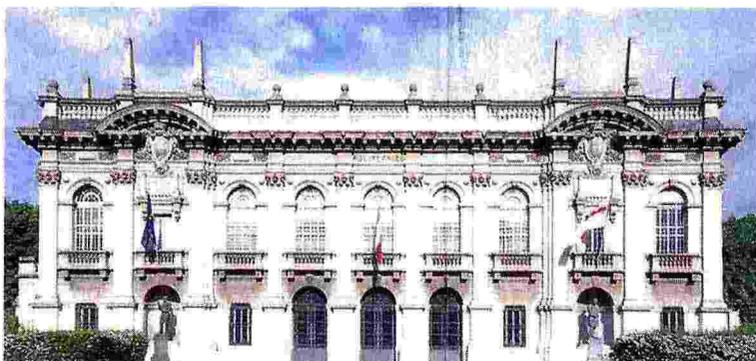
DIPLOMATI LOMBARDIA

La Regione, con Milano in primo piano, rimane l'hub della formazione nel design. Ma nella top 10 per diplomati ci sono istituti eccellenti in tutta Italia

242

I CORSI NEL 2018

Per un totale di 65 istituti di cui 18 università, 15 accademie di belle arti, 15 accademie legalmente riconosciute, 11 istituti che rilasciano titoli Afam e 6 isia.



NABA

Offerta in continua evoluzione

«La nostra offerta è in continua evoluzione. Un esempio? Il nostro corso di laurea magistrale in product design è diventato product and service design». A presentare le novità di Naba, Nuova accademia di belle arti, è Claudio Larcher, Naba Design area leader. L'istituto, riconosciuto dal Miur, nel 2021

lancerà una laurea magistrale in Social design. «Siamo molto attenti alle nuove tendenze, il nostro vantaggio è essere dinamici per poter interpretare il mondo che cambia». Un asset sono anche i docenti-professionisti: «Sono obbligati a immaginare ciò che succederà domani», chiosa Larcher.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

L'attrazione della nautica

Job placement molto elevato e un'expertise che permette di spaziare dagli yacht alle navi da crociera. Sono queste le caratteristiche che rendono attrattivo a livello globale il corso di laurea magistrale in design navale e nautico presso l'Università di Genova (in collaborazione con il Polimi). Il

corso punta a sviluppare competenze scientifiche e tecniche del settore (architettura navale, costruzioni e impianti, fluidodinamica) integrate da conoscenze nell'area della rappresentazione, della comunicazione, della storia. E prevede 300 ore di stage in un'azienda o un cantiere navale.

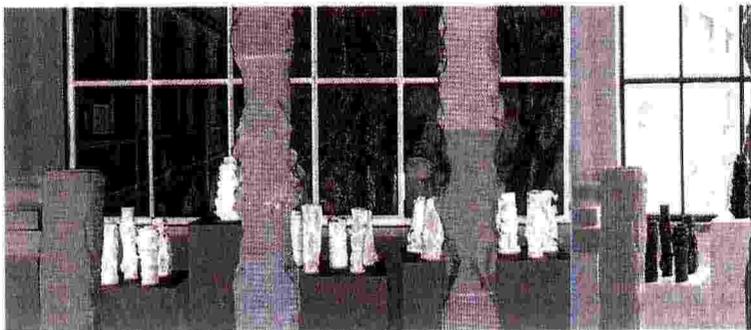


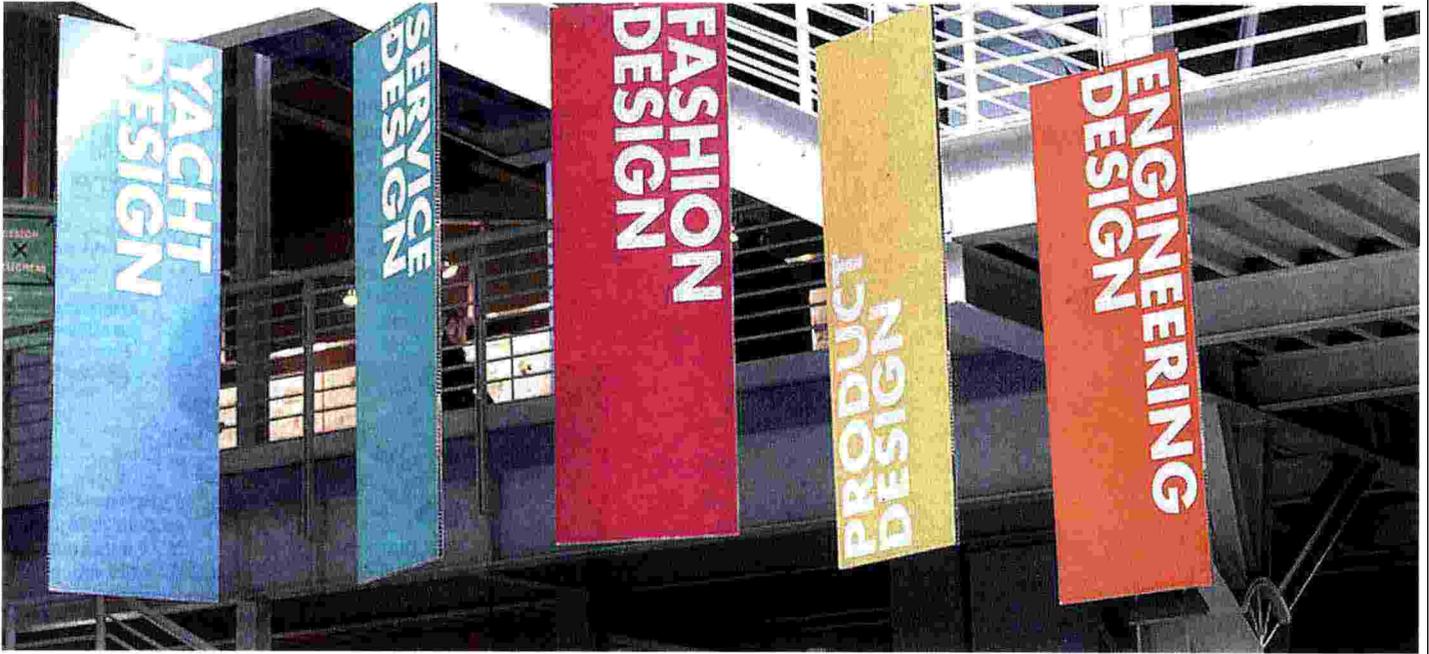
ISIA FAENZA

Gli specialisti della ceramica

Il focus è la ceramica, che nel territorio romagnolo è un'eccellenza. Così, da 40 anni a questa parte, l'Istituto superiore per le industrie artistiche di Faenza (aperto nel 1980) punta a formare professionisti nel design di prodotto e nel design della comunicazione. Nell'offerta

formativa spiccano diplomi accademici di primo e secondo livello in Disegno industriale e progettazione con materiali ceramici e avanzati e Design della comunicazione. Importante la collaborazione con numerose aziende tra cui Richard Ginori, Tognana, Alessi.





Progetti in mostra. Gli studenti del Politecnico di Milano hanno potuto esporre i propri progetti all'interno della Scuola di Bovisa durante le passate edizioni del Salone mobile di Milano

